

Alberto Cappi

[Quaderni]

Il linguaggio fa luogo nello spazio. È il radicamento del sito letterario che la parola traccia come dimora. La poesia la abita. Di lì invita all'ospitalità.

[Alberto Cappi]

Titolo: Alberto Capi – [Quaderni]
Poesie di: Alberto Capi
Fonti: *Quattro Canti, Nenie, Fili, Soglie, Incantamenti, Scie, Siderazioni, Instambul, Punti, Stagioni, Cieli..*

Il presente documento è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.

da *Quattro Canti*

primo canto della neve

quando venne la neve
la neve portò bianchi glicini
e dolci tortore di farina
quando venne la brina
anima candida luce di luna
quando candì il giorno intorno
e l'oro si fece solo sole
quando la notte si annodò
e nodo e nido furono uno
quando il violino suonò le note
della terra bruna e del mare
quando ritmando e poetando
siamo tornati ad amare

secondo canto del vento

dove venne il vento
il vento seminò sibilanti serpi

sui sentieri del sonno e del sogno
dove venne l'uomo e disse
sia detta aurora la prima
ora del tempo
benedetto sia il mattino
dove bambino colsi
alle cose il senso

terzo canto della luce

perché venne la luce
la luce fuggì dal guscio
di attonita pietra dura
in zuccheri di filate stelle
e luce fu e venne
all'uscio della preghiera
al muschio delle lanterne
ferme
nella materna sera

quarto canto del gelo

come venne il gelo

il gelo cantò i suoi occhi

in acini di oscure uve

come venne il gelo

il gelo calò il suo dente

in cocci

piccole nature

sulla pura

cecità delle lucciole

in fedeltà al volo

ai morsi di paura

da *Nenie*

nenia della luna

cosa donò la luna
la luna versò nere rose
alla casa del dio
io ero colei che è una
nel molteplice sussurro
della sua lacuna
io ero azzurro temporale
nel reale delle cose
cosa donò la luna

nenia del miele

mentre il miele rodeva il tuono
il miele aprì le sue labbra
di tenera ora
io ero il lupo e la chiara
stagione del lampo

io ero il cupo suono
che ringhia lo scampo
mentre il miele rodeva

nenia della pioggia

tenera pioggia di tarda
primavera
io signora morte
ho ben cavalcato oggi
ben pescato
nel deserto dei sentieri
ove le porte sono pozze
ieri disseccate
tenera pioggia di prima
estate

nenia del fuoco

così sognò il fuoco

il fuoco sognò persi rovi

nel coro di cavi orizzonti

meravigliose rare gnosi

del vivente imperfetto

tu eri il fare

il detto

il fuoco scrollò il collare

sacro alle fonti

da *Fili*

Parole con Andrea Zanzotto

e dove ti sei

maliziosamente annidato

corpo del mio corpo

colpa antica

teca del mio seme?

fili fole fuliggini

efelidi falene

farfugli

lugli

di un lento

comandamento

se nel nostro

chiuso muro mentale

nel nostro fatale

modo

nel muto dire

dell'uso

nell'in finito fare

mostri mestrui mesi

resi in compulsioni

stagioni d'aria e cloni

dissipati spesi irati

ma in tale tic

tac toc

in atto di tip

tap

in catacombale patto

lune nevi lame

luminescenti vellichii

oscuri tatti

schiume vane

mezzi media messaggi

angeli nunzianti troni

di umane mine assaggi

trionfi e dominazioni.

da *Soglie*

a Yasmin Brandolini

ci consegnamo a te
in nostra spoglia
sembianza
come a una sorella
nella speranza
sia lieve doglia
il capogiro
alle tue porte
il mio futuro
signora morte

a Luigi Ontani

in te si estingue
il dono
e la sua sete
nel dorso duro
della creta

in te concreta aria
terra fuoco
l'acqua e la sua rete
il sogno e il loto

a Italo Lanfredini

narrami in te
nel ratto della soglia
nella parola
che è tratta a Dio

io ero io

-

un taglio sul leggio

a Giovanni Sias

dove vanno le cose del mondo

che vanno che vanno che vanno?

dove cade la notte del mondo

che cade che cade che cade?

le cose

la notte

il vano dell'ade

da *Incantamenti*

è una sera di poesia
devo pensarti suono
devo abitarti
è come pesare
cosa sarà della scia
di ogni incantamento
cosa come il momento
del mio sortilegio
di poeta
l'avvio di un documento
un bozzolo di seta
magnolia stellata
verso il cielo
verso il cielo
nel severo gesto
della foglia
di primavera
nella disadorna
veste della sera
per Alma
doglia

saliscendi

salto

piccoli

pimenti

di primavera

oh la vera

bontà dell'arrivo

la tenerezza aperta

di palma

Alma

così se ne va questa

improvvisa ironia

resta un disegno

di cenere e oro

una medusa offesa

illusa solo dallo sguardo

un tardo volo

sulla via

da *Incantamenti*

da *Scie*

scintilla

seme del sole

sii temperante

o scia-cometa

sibilla

lana di culla

sii lieto modo

nodo del nulla

o sangue o mente

stridente verminaio

o grumo di malizia

nessuno

in tua letizia

è staio

piccolo roditore

ninnolo dell'ora

in cui si immola

il sole

piccolo refuso

cric crac croc

dell'uso

musa o mus

o sola distonia

della mia storia

mia minima follia

lentalamente vieni

lentalamente vai

altalenante pena

lontanamente poi

da *Siderazioni*

Dino Cippi

nido d'api

imperfetto anagramma

dell'estate

quel sito

ricordi quelle date?

un pentagramma

senza udito

questa è la sera di Santa Lucia

con il fieno del suo tramonto

sulla strada di nebbia e fumo

questo è il carro della rada via

nel ricordo dei sogni di bambino

che freddo madre mia

che strano rumore di fantasia!

una bocca di nube mangiò la luna

un'ala di nave la tentò

un velo di pube

un cielo

un do

da *Instambul*

Così tu mi porti alla città
alla città
dei tetti appesi al sole
sulle colline l'aurora alza
scheletri di minareti
cupole avanza
ciotole rovesciate
ove bevve il Dio
l'azzurro latte della notte
estate dirama la parola
in lama senza resa
il ladro vi dimora
oltre la cella vana
ove non vola uccello
né passa carovana
(dove sarà il mio cielo
il suo fiume di diademi
la voce tesa
il quando il come il vieni?)

da *Punti*

ti ho consegnato il miele
la chiave del rifugio
che il lampo scrive
cieco nella notte
come sarà il mio canto
in riva alla bufera
questo che era
uccello
che ora il vento spoglia
ala ad ala
foglia a foglia?
miei avi
il mio sigillo si è spezzato
e versa il fiele
il mio nord
di radiazioni lunari
il mio sud
di cancri e stermini
il mio est
di uomini e mari
il mio ovest
di sogno e ventura

io sono natura
dal corpo di terra
di angeli e d'ali
avvolto nel mio grido di febbraio
nel grigio saio della sera
e tolto al nido
della maschera che era
cadente brivido di stella
ah quel muschio
radente rischio di preghiera!
proteggi la mia parola
come luce accesa
nella mano
proteggi la tua parola
in alleanza
al dono
proteggi il vano
segno
della resa
proteggi il dove
il come
il canto dell'attesa

da *Stagioni*

primavera

ora che viene il vento
ora che il tempo tiene
il soffio terso dei doni
favillano stazioni
di favola nel verso
ehi, piccolo paggio,
che mignolo crocca
nel tuo
piumaggio d'albicocca?!

estate

lascialo perdere quel rogo
ove la pagina bruciava
la rossa foglia l'ave rosa
un nano un sogno
claudicante nel tramonto
un ramo uva e tuono
dimmi, viandante,
che mano ruba

il nostro istante?

autunno

così mutano gli astri

intorno al tornio

che trascina

la disossata

sua falce luna

oh mia tenera cuna

mia pietà spolpata!

inverno

manduca manduca

messer bianco

duca d'inverno

ah lo scaltro

eterno

ron ronò

dell'Altro!



Alberto Cippi è nato a Revere (Mn) nel 1940. Poeta, saggista e critico letterario, ha curato numerose antologie di poesia contemporanea e collabora a riviste di poesia quali «Anterem», «Il Verri», «Poesia» e «Testo a fronte». Come poeta ha pubblicato: *Alfabeto* (Mantova 1980); *Mapa* (Mantova 1980); *Per versioni* (Milano 1984); *Casa delle forme* (Udine 1992); *Piccoli dei* (Faenza 1994); *Il sereno untore* (Latina 1997); *Visitazioni* (Ascoli 2002); *La casa del custode* (Bologna 2004); *Il modello del mondo* (Milano 2008). Ha pubblicato inoltre numerosi volumi di critica letteraria, fra cui: *Materiali per un frammento* (Udine 1989); *Linguistica e semiologia* (Torino 1994); *Materiali per un'arca* (Bologna 1998); *Il passo di Euridice* (Verona 1998); *Arnia* (Mantova 2005). Come traduttore di poesia ha curato le edizioni italiane di opere di Juan Liscano, Alain Jouffroy, Ernesto Cardenal e Carlos Franqui. Le sue poesie sono apparse in antologie italiane e straniere.

